

**I° FORUM GIURIDICO EUROPEO DELLA NEVE**

**Dott. Marco MELANI**

## Aspetti assicurativi nella pratica dello sci

Relazione di Marco Melani - Amministratore Delegato di Eurobroker Srl - via Copernico n. 19 - 39100 Bolzano

Mi occupo di problematiche assicurative legate al mondo dello sci e degli impianti a fune dal lontano 1979 quando, coinvolto da un gruppo di imprenditori del settore, costituimmo la Eurobroker, broker di assicurazione specializzato nell'assistenza al mondo imprenditoriale funiviario.

All'epoca stava iniziando un poderoso boom che avrebbe moltiplicato il numero degli sciatori, incrementato gli impianti e le piste da discesa, aumentato enormemente il numero e la tipologia di utenti.

Tanto per fare un esempio territoriale, in Alto Adige si è passati dai 50 milioni di persone trasportate nella stagione 1980/1981 ai 120 milioni di persone trasportate nell'anno 2003/2004.

Siamo partiti dai momenti pionieristici degli sci di legno, delle piste battute "a mano", delle seggiovie spaventosamente sospese sul vuoto, degli skilift impervi e di difficile utilizzo per approdare ad una vera e propria attività ricreativa in cui poca è la fatica e molto è il divertimento.

Durante tutta questa incredibile evoluzione **poco e molto** è cambiato dal punto di vista assicurativo. Cercherò di spiegare subito questa contraddizione in termini:

**- poco è cambiato negli obblighi assicurativi**

Dall'8 novembre del 1973, quando la Provincia Autonoma di Bolzano emanò la legge sulla "Disciplina delle linee di trasporto funiviario in servizio pubblico", che per prima imponeva al concessionario l'obbligo di contrarre copertura assicurativa per gli infortuni ed i danni arrecati da fatto proprio o dai suoi dipendenti alle persone ed alle loro cose trasportate, il massimale imposto per persona è passato dai 31.000 Euro di allora ai 774.000 Euro di oggi e con un massimale catastofale, rapportato al tipo e alla portata dell'impianto che definirei modesto. Ancora troppo poco per garantire un livello risarcitorio sufficiente.

A livello nazionale si è legiferato in materia di sicurezza nella pratica degli sport invernali da discesa e da fondo. Unico obbligo introdotto (e non assicurativo) quello dell'utilizzo del casco protettivo per i minori di quattordici anni. Introdotte anche le norme di comportamento degli utenti delle aree sciabili ma, ripeto ancora, nessun obbligo assicurativo per lo sciatore.

Una eccezione di cui sono a conoscenza in questo desolante panorama: la Provincia Autonoma di Bolzano che con Legge Provinciale 19.02.2001 ha istituito l'ordinamento della professione di maestro di sci rendendo obbligatoria per lo stesso e per le scuole di sci la copertura di responsabilità civile terzi.

**- molto è cambiato dal punto di vista assicurativo**



Consentitemi a tal proposito un inciso statistico. Gli incidenti che si verificano sugli impianti di risalita, comprendendo sia la fase di imbarco che la fase di uscita, non superano il 2% degli incidenti complessivi, con frequenza in continua lenta ma costante discesa, favorita da impianti sempre più moderni, di facile accessibilità e sicuri.

Di contro aumentano sia come frequenza che come gravità gli incidenti sulle piste da sci, le cui cause più importanti sembrano essere non la difficoltà insita nella pratica sportiva, ma l'evoluzione tecnica delle attrezzature che consentono maggiore velocità a fronte di una preparazione tecnica e fisica non all'altezza, l'aumentata portata degli impianti di risalita a fronte di un marginale allargamento dell'area sciabile e infine alcuni comportamenti sociali "di moda" (leggi il consumo di alcool nelle baite e negli igloo sulle piste).

Grazie a una prima mappatura degli incidenti in montagna realizzata dall'Istituto Superiore di Sanità nell'ambito del progetto EPIV (Epidemiologia e Prevenzione degli Incidenti e della Violenza), insieme a Polizia, operatori che effettuano il soccorso, esercenti funiviari, ambulatori di zona e centri di pronto soccorso è emerso che gli incidenti sulle piste sono circa 30.000 all'anno e che nel 48,2% dei casi è necessario il ricorso alle cure del Pronto Soccorso. I morti sono circa una ventina e nel 3,6% dei casi si rende necessario l'intervento dell'elicottero.

La causa principale degli infortuni è la caduta accidentale in seguito a perdita di controllo ma ben nel 10% dei casi il soggetto risulta infortunato in seguito a uno scontro.

A questo si aggiunga la progressiva "americanizzazione" del tasso di litigiosità degli italiani che ha enormemente aumentato il contenzioso civile fra gli utenti infortunati sulle piste e le società di gestione delle stesse. E' diventato del tutto normale, una volta tornati a casa dopo un incidente sciistico, rivolgersi ad un legale di fiducia per cercare un problematico recupero di denaro chiamando in causa la responsabilità del gestore della pista.

Il tutto si è riflesso, dal 2001 a oggi, nella capacità riassicurativa mondiale, già minata da pesanti eventi terroristici e catastrofici. Il costo del "rischio" [1] è aumentato fortemente negli ultimi quattro anni (oltre il 30% in più ogni anno – fonte Swiss Re) e le capacità complessive sono diminuite. Inoltre tutta una serie di incidenti anomali e, purtroppo, di tragico impatto sull'emotiva opinione pubblica (ricordo ad esempio quello della funicolare del Kitzsteinhorn nel 2000 e quello recente di Soelden, entrambi in Austria), hanno portato molti riassicuratori ad inserire il settore nella black list dei propri trattati.

Risultato finale: premi in notevole aumento, problematicità nel piazzamento dei rischi e ulteriore difficoltà nel trovare massimali catastrofali adeguati al tipo di impianto.

Una prima soluzione del problema è stata trovata dall'Eurobroker in collaborazione con il Dolomiti Superski dove, grazie all'adesione di oltre il 70% degli esercenti funiviari consorziati, è stata conclusa una polizza di secondo rischio che garantisce un massimale catastrofale di € 22.500.000,00 e un massimale per persona di € 5.000.000,00 in aumento alla polizza base. L'attachment point



imposto (massimale minimo della polizza base) è di € 5.000.000,00 e € 10.000.000,00 rispettivamente per il catastrofali di sciovie, seggiovie e cabinovie e funivie e di € 1.500.000,00 per danni a persona per tutte le tipologie di impianti.

Va da se che con tale soluzione la ricerca della polizza base diventa più facile e il costo resta più contenuto.

Devo infine segnalare l'encomiabile lavoro svolto sulle piste da sci dagli addetti al servizio di soccorso e trasporto infortunati (obbligatorio da quando è stata emanata la Legge 24 dicembre 2003 n. 363). Nella stragrande maggioranza dei casi il servizio viene garantito da membri delle Forze dell'Ordine (polizia, carabinieri, finanza, etc.) che oltre all'assistenza svolgono una pregevole opera di sopralluogo e verbalizzazione dell'accaduto agevolando così il lavoro successivo dei periti e dei liquidatori assicurativi.

Detto ciò si torna al punto più difficile e controverso: le polizze dell'utente.

I premi, già alti, che pagano gli impiantisti dovrebbero servire a coprire l'aleatorietà degli incidenti catastrofali e gli errori nella preparazione delle piste (costruzione, preparazione estiva e invernale, segnalazione, innevamento, battitura, etc.) Invece la maggior parte degli stessi (premi) servono a coprire le spese di lite per resistere all'azione di chi ritiene la responsabilità del gestore della pista di fatto "oggettiva".

Qualche padre di famiglia particolarmente previdente si è dotato della cosiddetta "polizza del capofamiglia" che altro non è che una polizza di responsabilità civile che copre i danni involontariamente cagionati a terzi per eventi che si verificano nell'ambito della vita privata compresa la pratica di sports comuni tra i quali è compreso lo sci. Alcuni hanno ricevuto questa copertura in regalo all'atto di apertura di un conto corrente con alcune banche. Altri hanno in corso la copertura, che viene inclusa nella tessera FIS. A tal proposito mi preme sottolineare che la copertura di RCT della FIS ha un massimale di copertura pari a € 258.228,45 !!

Ma la stragrande maggioranza degli utenti (e qui parlo del mercato italiano) è sprovvista di qualsiasi tipo di assicurazione e non si preoccupa delle possibili ripercussioni economiche che un evento dannoso potrebbe causargli. Negli ultimi anni la sensibilità collettiva è aumentata notevolmente e sia da parte politica sia da parte imprenditoriale qualcuno ha cercato di proporre delle soluzioni.

Rammento una proposta di legge volta ad introdurre, analogamente a quello che avviene per i veicoli a motore, l'obbligatorietà della copertura di responsabilità civile verso terzi nell'esercizio della pratica sciistica. La proposta ha attraversato fuggacemente i quotidiani più di sei anni fa, svanendo poi nell'oblio generale.

Riprendo quindi il concetto di obbligatorietà della copertura assicurativa dell'utente. E' impensabile, a mio parere, che tutti gli oneri debbano ricadere sugli impiantisti ma è altresì difficile introdurre un ulteriore obbligo che veda una fuga in avanti dell'Italia rispetto agli altri Paesi Europei.



Ben venga quindi una direttiva europea atta a costituire tale obbligo che vedrebbe finalmente un aumento della cultura assicurativa del cittadino e consentirebbe al libero mercato di proporre prodotti adeguati e sistemi di vendita innovativi (acquisto via sms della copertura assicurativa giornaliera a pacchetto composta da RCT, infortuni, assistenza)

Grazie

[1] per costo del rischio, si intende la somma dei premi netti pagati, dei sinistri conservati, delle spese di prevenzione e di controllo dei rischi oltre alle spese amministrative ogni USD 1000 di fatturato